

Dottissimo signore e amico mio particolarmente caro, vi auguro buona salute, etc. Riflettendo su come si potrebbe far fronte alla mia precedente promessa e non trovando alcun mezzo perché il grano di Brandejs possa essere trasportato qui in questo momento oppure venduto là rapidamente, perché dovunque c'è penuria di denaro, ho pensato di consegnarvi in cambio denaro in contanti. Ma, essendone adesso carente, e dovendo intraprendere subito dopo le feste un viaggio in Moravia, per il quale me ne servirà, ho constatato che non mi è possibile disporre dell'intera somma; ma la metà, ovvero per cento misure di grano⁶, l'ho messa tuttavia insieme, e questa somma, non avendo occasione di inviarla a Leszno, la lascio a Olava presso il fratello Vavřinec, e precisamente trecentocinquanta fiorini renani o trecento *kopy*⁷ di Meissen, che potrete mandare a prendere quando vi sembrerà opportuno. Ma poiché io non mi preparo a partire prima dell'anno nuovo, si potrebbe mandare a prenderli qui. Altrimenti si troveranno nel luogo suddetto, ma sarebbe forse meglio prelevarli da qui per mantenere la segretezza, poiché cerco di evitare che la cosa sia risaputa, non essendo troppo sicuro della mia servitù. Non appena saranno vendute le rimanenti cento misure e sarà riscosso il denaro relativo, non mancherò di farvelo sapere, affinché si possano trovare i mezzi per consegnarlo in sicurezza a Leszno. Intanto pregate i seniores di non seccarsi per questa dilazione e di contentarsi di quanto offro adesso finché l'intera somma non sarà completata. Se parte di questa somma sarà devoluta

⁵ Jan Amos Komenský (1592-1670; vedi oltre, pp. 303-304) fu l'ultimo vescovo dell'Unità dei Fratelli boemi. Dopo la sconfitta degli stati protestanti, i sacerdoti non cattolici furono i primi a essere esiliati; nel 1623 Žerotín offrì rifugio anche a Komenský nella propria tenuta di Brandýs nad Orlicí e successivamente fornì sostegno finanziario ai Fratelli boemi rifugiatisi a Leszno.

⁶ Una misura di grano (*korec*) equivaleva a poco meno di un ettolitro (0,936 l).

⁷ Una *kopa* di Meissen equivaleva a 60 grossi cechi.

per aiutare gli amministratori più poveri, prego che non siano dimenticati il fratello Hermon e il fratello Krokočinský.

Con questo concludo, poiché non c'è tempo per scrivere. In settimana forse spedirò a Leszno un altro messaggio. *Interim* Vi prego di salutare tutti da parte mia come d'uopo. Con questo, etc.

Data in Breslavia, 23 *Decembris* 1629.

Il Vostro sincero amico

K. z Žerotína il Vecchio

A Jan Jiří Rozín z Javorníka⁸

Nobile e a me particolarmente caro signore e amico! Prego sinceramente il Signore Iddio di concedervi una buona e stabile salute. Quanto è per me piacevole il Vostro zelo nello scrivere, altrettanto male e con fastidio sopporto il fatto di non poter essere pari a Voi nel dare le risposte e di non essere in grado di altrettanto zelo, come vorrei. Ma conoscete la mia decrepitezza e la mia inabilità al lavoro, soprattutto per quanto riguarda lo scrivere, al che ormai non bastano né le mani, e neppure la voce, se volessi risparmiare le mani; ma nutro la speranza che sappiate in questo scusarmi e perdonarmi *aetati fere iam decrepitaе*. Ho motivo di ritenere che la signora Bohunka mi sostituisca e al posto mio Vi informi di tutto. Al fine di non addurre lunghe scuse e preamboli, sprecando così il tempo e sciupando la carta, Vi riferisco innanzi tutto che ho ricevuto tutte le Vostre lettere, sia dalla Slesia, sia dalla Boemia e dalla Moravia, sia anche da Vienna, anzi, anche quelle spedite dopo la partenza da lì, come quelle da Villacco del 15 *Decembris*, da Venezia del 1° e da Padova del 13 *Januarii*, in cui ho trovato la continuazione sia del viaggio che delle Vostre occupazioni e impegni e di tutto ciò che accadeva nel frattempo, insieme anche alle

⁸ Rozín era il maggiordomo del nipote ed erede di Žerotín, Karel Bruntálský, e lo accompagnava nei suoi viaggi.

varie circostanze, e sono stato lieto di poter comprendere ogni cosa appieno. E per non dilungarmi *singulare numerando* e per non offrire il mio giudizio su ogni cosa, concluderò brevemente, dicendo che fino a questo momento sono stato soddisfatto di tutto e compiaciuto grandemente del fatto che dalla partenza da qui fino all'arrivo a Padova ho notato l'ausilio, la presenza e la benedizione di Dio e la scorta del suo angelo sia presso di Karel, sia presso di voi tutti, e in modo particolare presso la Vostra persona. Infatti mi era difficile concepire che avreste potuto sopportare con tanto coraggio e superare felicemente un viaggio così lungo e disagiata, molto pericoloso soprattutto per il carro in parecchi luoghi ripidi e stretti, come a Chiusa e in altri simili *precipizi*. Ma nel caso vostro si è dimostrato che non si deve disperare per nessun uomo e che il potere di Dio e il suo ausilio sono sopra ogni cosa, perché Voi avete motivo per ringraziare la grazia divina, così come io la lodo per il bene operato nei Vostri confronti e anche nei miei e prego che essa voglia essere presente per Voi anche in avvenire e vi aiuti ad acquistare nuove forze. Anche se poi avete trascorso più tempo nel viaggio di quanto io avessi previsto, poiché per il mio viaggio da qui a Vienna io impiegai pochi più giorni di quanti ne abbiate impiegati Voi e Karel fino a Villacco, poco importa, giacché siete arrivati a destinazione sani e salvi. Il ritardo non è stato poi completamente privo di frutto, dal momento che vi ha permesso di visitare l'importante località del Friuli chiamata Udine e inoltre la rinomata fortezza di Palma, che io non vidi, poiché fu costruita dopo di me⁹, e in questo Karel sarà in vantaggio rispetto a me, e glielo auguro volentieri.

Sono lieto che a Padova abbiate preso alloggio in un luogo che è forse il più importante di tutta la città; anche lo spazio, a quel che vedo, è sufficiente per Voi e per i Vostri cavalli; per quanto riguarda le altre cose non vi trovate in ristrettezze, per quel che ancora ricor-

⁹ Leggi: «dopo il mio viaggio». Il viaggio in Italia di Žerotín risale all'inizio degli anni Ottanta, mentre la piazzaforte veneziana di Palma (nucleo dell'odierna Palmanova) fu costruita nel 1593.

do di quanto vale la moneta veneziana, poiché quando ero giovane una lira veniva valutata venti *gazzette* e una *gazzetta* due monete d'argento. Se il valore è aumentato, non lo so, perché è una cosa che cambia facilmente. Mi piacerebbe sapere come se la cava il signor Mělnický¹⁰ con gli acquisti; se non dispone di un aiuto fidato, è difficile che i cari italiani non lo imbrogolino, poiché ci sanno fare e conoscono il mestiere a meraviglia, soprattutto quando hanno a che fare con i tedeschi. Quanto vi occorre per una settimana lo comprenderò dai Vostri conti, che aspetterò con ansia, e Voi non indugiate a mandarli, se volete avere presto altro denaro. All'inizio può andar bene l'alimentazione di casa vostra, finché non vi sarete abituati al clima. Certo, desidererei che Karel si abituasse ai cibi italiani, poiché, continuando il viaggio, non aspettatevi di trovare altro. Non cercate granaglie¹¹, se non nelle spezierie o dai tedeschi; sono assai difficili da trovare e, più ci si allontana dalle frontiere tedesche, peggio sarà. Per me la difficoltà maggiore fu il burro, perché non riuscivo ad abituarmi all'olio, e tuttora non ci riesco. Ma, se non doveste avere le granaglie, pazienza, avete in vece buoni *capi di latte, peine*, e altri *latticini*, avete *capretti, vitela, pollastri, galine, herbe, insalatea, olive, naranzi, limoni, frutta, malvasia di Candia, muscatello*; cibatevi di questo invece che di orzo e di zuppa di cereali e non dimagrirete.

Che la città sia in gran parte vuota non c'è da meravigliarsi, per il motivo che mi avete riferito. Comunque non suole essere molto popolosa, poiché è una cittadina poco abitata, sebbene grande. Mi stupirei che abbiate un tedesco come insegnante di lingua italiana, se non mi aveste scritto che lo hanno consigliato in molti. Tuttavia temo per la pronuncia, che se la sua è naturale come quella dei nativi, è un miracolo, se poi non lo è, sarà un danno per Karel, poiché la pentola mantiene a lungo l'odore della prima cosa che vi si è bollita. Di conseguenza, se scoprite che le cose stanno così, come io temo, cambiatele, perché è meglio correggere che perseverare.

¹⁰ Jiří Mělnický era il precettore di Karel Bruntálský.

¹¹ Vedi sopra, nota n. 14, p. 89.

rare nell'errore. Sono lieto che abbia un buon maestro d'armi; lodo anche il fatto che egli venga da lui in casa, sebbene i maestri di queste arti abbiano di solito, presso le stanze dove tengono la scuola, dei locali appartati o pedane dove impartiscono agli allievi lezioni private, ma approvo che all'inizio la cosa si svolga in casa. Vorrei anche che fosse assunto per lui un maestro di danza, e questo per due sole ragioni. Innanzi tutto *per renderlo più destro et agile a tutti li movimenti di corpo e per alleggerir la persona* (avrete già imparato l'italiano abbastanza da capire questa frase). Secondo, poi, non si può evitare di ballare alle corti dei principi o di altri grandi signori, e anche quando un uomo capita tra le signore ai matrimoni, oppure quando si tengono *feste* o altre cose simili, se non sa figurare alla pari degli altri, sarà *trattato da balordo*. Altrimenti non suggerirei che egli perdesse tempo e lo togliesse ad altre occupazioni più utili.

Non sono contento del fatto che a Venezia non vi siate incontrati con il ministro residente imperiale; non si sa mai, Karel potrebbe avere ancora bisogno di lui per qualche cosa. Sarebbe stato bene se vi foste trattenuti un giorno in più per lui; altrimenti, se aveste lasciato lì almeno Cambiagio, affinché svolgesse quell'*officium* al posto di Karel, oppure se da Padova gli fossero state presentate delle scuse scritte, in modo che gli potesse essere offerta una qualche soddisfazione. Se se ne presenterà ancora l'occasione o l'opportunità, che non sia trascurata.

Riguardo al trasferimento di Karel da Padova a un'altra località, Vi comunico che non ne vedo ancora nessun valido motivo, poiché per lui il fatto che l'Accademia non sia frequentata per ora da persone di rango non è molto importante, perché egli non è stato inviato laggiù per gli studi, ma per imparare la lingua e per fare pratica negli esercizi. Se oltre a ciò vuole anche *tribuere unam vel alteram horam studiis literarum*, soprattutto *historiarum lectioni et stylo*, può farlo *privatim* nel suo alloggio, o con Voi, oppure, se Voi voleste assumere a questo scopo un uomo istruito, forse sarebbe adatto all'uopo quel David Begner, giacché lo definite un uomo istruito. Inoltre, non è mia intenzione, se il Signore Iddio mi concederà di essere ancora in vita per allora, di richiamarlo prima delle

feste di Pentecoste, e per questi motivi. Primo, affinché acquisisca buone basi nella lingua italiana e sappia bene o male discorrere con la gente in viaggio e nelle locande, quando partirà per altre regioni di quel paese. Secondo, affinché non perda l'occasione di assistere alle cerimonie che si possono vedere a Venezia il giorno di s. Marco e, in particolare, all'Ascensione. Terzo, affinché nel frattempo possiate informarvi e sapere dove sarà più opportuno e utile recarvi, se a Siena o a Firenze, o a Bologna, o direttamente a Roma e a Napoli, oppure in Lombardia. E, infine, affinché le strade siano migliori, poiché in inverno sono tanto cattive che non si può andare da nessuna parte, e non dubito che di questo siate ormai a conoscenza anche Voi.

Non sarei contrario a che Karel accettasse il *consiliariatum nationis germanicae*, se però non fosse ancora un novellino e sapesse un po' l'italiano, ovvero se sapesse il tedesco come egli stesso ritiene di saperlo. Ma poiché ho inteso da sua madre che egli non osò parlare in questa lingua con il signor cardinale, ne deduco che deve conoscerla poco, cosa che mi scandalizza alquanto: pur essendo stato molti anni in Slesia, egli ha impiegato il suo tempo molto male per imparare questa lingua, e Voi diteglielo, poiché io ho dimenticato di parlargliene nella lettera che gli scrivo. Essendo egli dunque come muto, come potrebbe far fronte degnamente al suo ufficio, come potrebbe fare onore all'ufficio e quindi anche a se stesso? Di conseguenza, se gli sarà avanzata una proposta in tal senso, che presenti le proprie scuse, poiché ciascuno è libero di farlo, soprattutto chi ne ha *legitimas causas*. È vero che i nobili o conti hanno *suos proconsiliarios*, ma *in actibus publicis oportet, ut ipsimet compareant et suo officio defungantur*, e quindi qualche cosa devono sempre dirla, e Karel darebbe di sé cattiva prova.

Per quel che concerne Cambiagio, sapete che prima della Vostra partenza io stesso Vi ho più volte detto che non voglio che si trattenga con Voi più di tre settimane, perché è stato mandato laggiù all'esclusivo scopo di portarmi al ritorno notizie sul Vostro viaggio e sul Vostro soggiorno. *De sumptibus* occorrenti per il suo ritorno, lascio al Vostro giudizio; sapevo che avreste potuto calcolarli facilmente valutando quanto voi stessi avete speso, dal che va

tolto quanto occorre per una persona e gli va dato quanto gli basterà per arrivare in Moravia. Ma poiché si è indugiato tanto e questa lettera a stento Vi arriverà prima di Pasqua, lasciate pure che rimanga con Voi fino all'Ascenza, affinché egli pure sia *partecipe delle feste Venetiane*, e io procurerò da qui i mezzi per il suo ritorno. Per il momento non ho altro da scrivervi, se non che raccomando a Voi e alle Vostre cure Karel, la sua istruzione, la sua persona e la sua salute.

Vi prego, compratemi a Venezia un vasetto della migliore teriaca e uno per la cura mitridatica e mandatemeli con un'occasione sicura. E con questo raccomando tutti voi alla protezione dell'onnipotente Signore Iddio.

Datum in Breslavia, 18 *Februarii* 1633.

Riguardo alla mia salute, Vi riferisco che è assai mediocre. Sebbene non sia costretto a letto e riesca a trascinarci lentamente, tuttavia non posso praticamente uscire, anzi, da quando ho perduto quasi completamente la voce, anche la forza mi sta abbandonando. Mi sono raccomandato al Signore Iddio, anche per la mia vita.

Le lettere qui tradotte in italiano sono contenute in Karel starší z Žerotína, *Z korespondence*, a cura di Noemi Rejchrtová, Praha, Odeon, 1982.

Dalle *Lettere della Commissione*
per la *Riforma nei Paesi cechi (1627-1629)*